

Venerdì dopo le Ceneri

VENERDÌ 16 FEBBRAIO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (VITORCHIANO)

*Sigillo eterno
dell'alleanza nuova
il sacrificio cruento
di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.
Verga che frange
la roccia riarsa,
sopra il deserto arido
del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
il vino buono, simbolo di vita.
Saliamo a dissetarci
a questa fonte;*

*ci sarà dato in dono
un cuore nuovo, impareremo
cosa sia amore,
l'uomo che soffre
per noi sarà segno.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.
Invoco il Signore,
degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano
flutti di morte,
mi travolgevano
torrenti infernali;
già mi avvolgevano
i lacci degli inferi,
già mi stringevano
agguati mortali.

Nell'angoscia
invocai il Signore,
nell'angoscia
gridai al mio Dio:
dal suo tempio
ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?» (*Is 58,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci nelle tue vie, Signore!**

- Per imparare a fare la giustizia e la misericordia.
- Per imparare a condividere la vita e il pane con chi è bisognoso.
- Per imparare a liberare gli altri e noi stessi da inutili e ingiusti pesi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 29 (30),11

**Il Signore mi ha ascoltato, ha avuto pietà di me:
il Signore è il mio aiuto.**

COLLETTA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 58,1-9A

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

²Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³“Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri

operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!" ».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.**
***oppure:* Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

**Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.
oppure: Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Cercate il bene e non il male,

se volete vivere, e il Signore sarà con voi.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 9,14-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, in questo tempo di penitenza, renda a te graditi i nostri cuori, e ci dia la forza per più generose rinunce. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 310-312

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 24 (25),4

Mostrami, o Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, Dio onnipotente, ci liberi da ogni colpa e ci ottenga dalla tua misericordia la conversione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

Una volta per sempre

In questo primo venerdì di Quaresima, quando la pratica del digiuno bussa alla porta della nostra disponibilità, per poter essere, ancora una volta, strumento di ascesi e occasione di conversione, veniamo subito intercettati – forse, smascherati – in quella sottile forma di ipocrisia con cui ci capita di fare gesti importanti, svuotandoli però del loro significato profondo: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?» (Is 58,3). L'interrogativo velenoso, collocato come inciso nell'appassionata invettiva del Signore contro il suo popolo, esplicita un pensiero che, presto o tardi, attraversa il cuore di ogni credente. La pratica di gesti religiosi e l'offerta di qualche forma di rinuncia, che il cristianesimo, come ogni altra religione, prevede come dettato generale per nutrire la relazione con Dio, scava così a fondo nel nostro cuore – quando è vissuta con un po' di fedeltà – che, a un certo punto, non ci si può che chiedere se valga la pena continuare oppure sia meglio interrompere. Il grande sospetto diventa il dubbio che il Dio a cui i nostri sforzi sono rivolti potrebbe essere anche distratto o, semplicemente, impegnato in ben altre faccende. In questi momenti, la fede viene messa alla prova e noi, talvolta in modo graduale e silenzioso, possiamo iniziare a vivere un certo sdoppiamento, tra i gesti che compiamo davanti a Dio e quelli che facciamo di fronte agli uomini: «Ecco,

nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?» (58,3-5).

La domanda che i discepoli di Giovanni pongono a quelli del Signore Gesù – cogliendo forse nel loro modo di stare accanto al Maestro una certa originalità di forme e di atteggiamenti rispetto alla prassi religiosa del tempo – approfondisce i possibili rischi legati alla pratica del digiuno: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mt 9,14). Esiste un modo di mortificarci di fronte a Dio, che ha bisogno di essere ripetuto molte volte proprio perché fallisce l'obiettivo di assicurare la nostra alleanza con lui. L'autore della Lettera agli Ebrei ha precisato l'inefficacia di questa dinamica, rileggendo il mistero di Cristo in chiave sacerdotale: «Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire *molte volte* gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso *per sempre* alla destra di Dio» (Eb 10,11-12). La contrapposizione stabilita dall'autore non è soltanto tra la necessaria ripetizione dei sacrifici che si facevano nel tempio e il carattere unico e irripetibile del sacrificio di Cristo. A confronto è posto anzitutto quello che noi possiamo fare per Dio e ciò che egli ha voluto fare per noi. È lo stesso discorso che il Signore Gesù prova a fare ai

suoi interlocutori, rispondendo loro con un'altra domanda che invita a riflettere: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?» (Mt 9,15).

Anche se – e quando – non ce ne rendiamo conto, un certo modo di fare tante volte, persino con eroica fedeltà, gesti per nutrire la relazione con Dio non ottiene altro risultato che gonfiare noi stessi e svuotare la presenza dello Spirito – cioè dell'Amore – nel modo in cui ci mettiamo in rapporto agli altri e alle responsabilità della vita. È da questa forma di attaccamento a noi stessi che il digiuno, invece, vuole distaccarci, fino ad arrivare a sentire fame dell'altro come qualcuno a cui possiamo donare un po' di noi stessi: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?» (Is 58,6-7). Di questo pane, in fondo, il nostro cuore si vuole saziare una volta per sempre: piacere a Dio e amare i fratelli.

Signore Gesù, abbiamo sperimentato che non basta mortificarci molte volte per essere risarciti dei nostri vuoti e lutti. Accordaci di entrare una volta per sempre nel digiuno che tu vuoi: rinunciare ai nostri mezzi e meriti, accoglierti come sposo, per avvicinare con il tuo stesso amore il bisogno dell'altro, nostro fratello. Kyrie eleison!

Cattolici

Giuliana di Nicomedia, martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Panfilo di Cesarea e dei suoi compagni (309 ca.).

Luterani

Wilhelm Schmidt, martire (1924).